

Un nuovo stile di formazione

Anche per quanto riguarda la formazione e l'accompagnamento, è indispensabile adottare un nuovo stile coerente con quanto appena sottolineato, convinti che solo nella sperimentazione umile ma coraggiosa di nuovi percorsi, si possano generare cambiamenti sostanziali.

Proprio nella **distinzione tra progetto**, una delle parole essenziali degli ultimi anni pastorali, e **percorso**, che sta emergendo ora, si gioca una delle chiavi di questa discontinuità.

All'apparenza si direbbe una distinzione poco importante: cambiamo i nomi, ma le cose restano le stesse, ma non è così. Siamo di fronte a due categorie completamente opposte. Non si vuole contrapporre i due termini o indicare che uno sia migliore dell'altro, ma specificarne la differenza per discernere quale sia più adatto e utile per il tempo che stiamo vivendo. Un tempo complesso, in continuo cambiamento, che rende difficile a nostro avviso l'atto di gettare delle fondamenta.

Partiamo proprio da una distinzione di carattere etimologico.

Progetto, dal latino *proiectus* consiste nell'azione di lanciare, gettare (*jācere*) avanti (*pro*). Qualcosa che si è prodotto viene portato fuori di sé, posto davanti. Si parla anche di "gettare le fondamenta".

Processo, dal latino *processus*, è il participio passato di procedere, andare avanti. Non è gettare fuori da sé ma procedere insieme in avanti.

Nella tabella riassuntiva, che trovate di seguito, abbiamo messo a confronto le principali caratteristiche delle due impostazioni. E voi in quale vi ritrovate maggiormente?

PROGETTO	PROCESSO
Prende avvio dall'evidenziazione di un bisogno, di un'urgenza su cui lavorare, un problema da risolvere.	Parte dalla condivisione di un sogno e non di un bisogno, da una visione che si attuerà nel tempo.
Opera un'attenta analisi della realtà.	Opera un discernimento.
Vuole vedere.	Cerca di riconoscere.
Fissa un punto di arrivo, un obiettivo.	Fissa un punto di partenza.
Opera sul medio e breve periodo.	Opera su tempi lunghi.
Cambiamento.	Conversione.
Trasformazione della realtà.	Trasfigurazione della realtà a partire dal sogno.
Importanza di occupare spazi.	Il tempo precede lo spazio.
Risultati o obiettivi da perseguire.	Non c'è l'ansia dei risultati.
Il metro di misura è l'efficienza.	Conta l'efficacia.
Gli errori sono uno spreco.	Trae informazioni preziose dagli errori, sperimenta.
Ottimizzazione delle risorse.	Mette in atto esperienze significative.
In funzione di un risultato.	In vista di un apprendimento diffuso.
Cerca di non perdere tempo prezioso.	Sembra di perdere tempo in riunioni, confronti...
In funzione di un risultato, di un prodotto o servizio da realizzare.	In funzione dell'apprendimento diffuso, di tutte le persone che ne prendono parte.
Ci si chiede: cosa hai fatto? Come lo hai fatto?	Ci si chiede: cosa hai appreso? Perché l'hai fatto?

Conclusioni

Questo schema rappresenta una semplificazione rispetto ad un tema più ampio e complesso, ma è per noi importante aiutare a cogliere delle distinzioni profonde tra i due approcci. Nella realtà i progetti possono contenere dei processi così come un processo richiede degli elementi di progettazione. Ma sono due categorie che non vanno confuse. Passare dall'una all'altra richiede un cambio di approccio profondo, una nuova *forma mentis* nel pensare alla pastorale.

Tratto dal testo di F. Vanotti - F. Carletti, *Convertire la catechesi*, Elledici, 2023.